

\_Lettera\_N\_0790

Ad un monsignore di Roma non identificato

\*Torino, 29 dicembre 1864

Reverendissimo Monsignore,

Un buon ecclesiastico, mio amico, che sostenne già le carceri per la buona causa, va a Roma. Esso ha soltanto bisogno di qualche buon consiglio perché possa vedere le principali meraviglie di Roma con soddisfazione e con frutto. Credo che il sig. D. Mentasti le avrà trasmesso li fr. 25 che ella degnavasi di esporre per dispense e rescritti di questi nostri poveri chierici. È questa la terza volta che li spedisco. Io desiderava di farmi onore presso di Lei colla mia puntualità; non ho potuto. Io credo che V. S. R.d.ma sia nemica del danaro e che perciò non voglia andare in di Lei casa che io credo tutta piena di oro celeste e di virtù. Ad ogni modo io la ringrazio e le auguro ogni bene dal cielo. Qualora poi occorresse qualche cosa a questo proposito o di altro il sac. Piola, latore della presente, è incaricato di fare e pagare quanto fosse mestieri.

Il conte e la contessa Bosco gradirono sommamente i cristiani di Lei auguri e mi danno speciale incarico di ringraziarla e di augurarli centuplicati sopra la cara ed amata di Lei persona.

Io raccomando me, e questi miei giovanetti alla carità delle sante sue preghiere, e pregandole dal cielo lunghi anni di vita felice ho l'alto onore di potermi con pienezza di stima professare

Di V. S. Ill.ma e Rev.d.ma Obbl.mo servitore

Sac. Bosco Gio.